ANNO 50° — TORINO, *Venerdì 11 Agosto 1916* — NUM. 222

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33-50	17,75	9.—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità ... nel testo delle pagine ... 2 — la linea o spazio di linea ... nelle pagine di testo ... la linea di 6 punti ... Nelle pagine delle notizie commerciali ... la linea di 6 punti largo 1/10 ... Nelle pagine arretrate ... la linea di 6 punti largo 1/10 ... Nelle pagine di lettere ... Avvisi finanziari ... vengono pubblicati esclusivamente nelle pagine di pertinenza nelle pagine di fondo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Cacciatorpediniere - Secondo la cronaca - I divertimenti - Cose viste - Spezzi a corrispondenti.

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La nostra cavalleria carica gli austriaci in fuga

mentre le fanterie sfondano nuove poderose linee di trinceramenti

Gravi perdite del nemico: 12.340 prigionieri accertati - Violenti ma vani attacchi alle nostre salde posizioni nel Trentino - Un efficace raid di 18 nostri Caproni

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 10.

Le operazioni nella zona di Gorizia procedono felicemente. Riattivati i ponti, proseguì ieri il passaggio delle nostre truppe sulla sinistra dell'Isonzo. Cavalleria e ciclisti si lanciarono ad oriente della città accolti da vivo fuoco proveniente dalle alture circostanti e dalla linea della Vertojba. I nostri arditi squadroni caricarono in più punti brillantemente il nemico infliggendogli gravi perdite e prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Sul Carso, con violenta, aspra lotta, le nostre valorose truppe sfondarono poderose linee di trinceramenti nemici a nord-est del San Michele e nei pressi di San Martino e occuparono Boschini.

Nelle stazioni di concentramento dei prigionieri abbiamo sinora accertati 268 ufficiali e 12.072 militari di truppa. Sono segnalate altre affluenze.

L'avversario, nel vano intento di distrarre la nostra attenzione o rallentare la nostra attività sul Basso Isonzo, tentò nella giornata di ieri improvvisi violenti attacchi ed eseguì intensi bombardamenti su vari punti della rimanente fronte. Azioni siffatte si ebbero sul Tonale, nelle Valli Giudicarie e Lagarina, sul Pasubio, a Monte Cimone, in Valle Travignolo, sul Mrzli (Monte Nero). Mantenemmo dovunque saldamente le nostre posizioni.

Una squadriglia di 18 "Caproni,,, scortata da apparecchi da caccia "Nieuport,,, compiva ieri una brillante incursione sulle stazioni di rifornimento di Prvacina e Dornberg. Sugli impianti ferroviari e i magazzini militari furono gettate oltre 3 tonnellate di alto esplosivo, con risultati visibilmente efficaci. Nonostante il tiro intenso di batterie antiaeree e ripetuti attacchi di velivoli nemici dei quali uno fu abbattuto, la forte e valorosa squadriglia rientrò incolume ai suoi campi.

Velivoli nemici lanciarono ieri numerose bombe su Venezia: due morti nella popolazione e qualche danno.

CADORNA.

Il tumulto dei cavalli e dei fanti nella città conquistata

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

9 agosto (notte).

Torno ora da una corsa notturna alla testata dei due ponti più a valle che mettono in Gorizia. Sono giunto a vera fatica fin presso le arcate massicce che il Genio ha in parte rotte: e la voglia mia era d'correre in città. Nell'ombra, la striscia nera del ponte di ferro invitava a valicare il fiume. Al di là delle acque s'intravvedeva la distesa dei caseggiati che, tratto tratto, lampi di fuoco scoppianti tutto intorno rischiaravano coi bagliori d'una notte di temporale. La città, contesa da più di un anno, centro di incredibili lotte, era ancora sotto il fuoco delle artiglierie avversarie. Gli austriaci l'avevano quell'ora quasi interamente sgombrata delle loro truppe: nostri reparti vi si erano evidentemente infiltrati, poichè la bandiera italiana era stata vista fino dalle prime ore del pomeriggio sventolare alta. Quello che i comunicati ancora non hanno detto, si ripetevano l'uno all'altro i soldati: «E' presa Gorizia».

In mano nostra era, prima del tramonto, la cosidetta «testa di ponte» caduto il Sabotino fin dal giorno sei, alle ore diciotto; caduto il San Michele con le sue quattro punte lo stesso giorno, pochi minuti avanti le ore 17; vinta l'ultima lenace resistenza del nemico alla quota 240 sul Podgora nel pomeriggio stesso di ieri; quattro battaglioni scelti da quattro reggimenti diversi avendo passato l'Isonzo a guado, verso le 15, ed essendo ormai saliti sulla sinistra sponda del fiume; tutto quel che costituiva la difesa avanzata di Gorizia era crollato. La città poteva dirsi nostra. Nostro compito diveniva la tutela dell'ordine per le sue strade, e per le case, dove ancora restavano alcuni borghesi, mentre le ultime grosse batterie spandute qua e là, alla Scuola di Agricoltura, al Caffè del Corso, nelle vicinanze del torrente Corno, perduta per sempre la voce, attendevano l'ora della cattura o il momento di essere fatte saltare per mano di abeni pochi rimasugli delle truppe, prima in ritirata e metà in fuga. La lotta, qualunque fosse per essere, era definitivamente cessata sulla sponda destra del fiume: s'era ritirata al di là, in inseguimenti di cui si parlerà un po' leggendariamente: a balzi di fanteria, e a cariche di cavalleria incalzante nella valle del Vipacco. Un cinese si sarebbe formato a parecchi un'esatta e visibile frattura del fronte: nella notte, i nostri arditi reparti di lavoratori a colpi di baionetta e a filo di sciabola, per allargarlo: ma queste erano voci vaghe, forse esagerate, contraddittorie, che meribavano conferma. Dietro i fanti erano dunque passati anche i cavalli, al di là del l'Isonzo? Molte se ne parlava, ma nessuno era in grado di dar la notizia come appurata.

Certo è che per le strade e per i campi, in una larga zona al di qua del fiume, il calpestio dei cavalli nell'oscurità era stato grande. Pareva che gli squadroni volgessero al fiume per una abbeverata. Venivano di non si sa dove, si incontravano reparti un po' dappertutto, si rinveciva sotto i filari delle vigne, galoppanti lungo gli stradali, entro bianche colonne di polvere. Si scomponevano quadri d'guerra di uno fantastica bellezza, che volevano un grande pittore. Dove gli stendi erano dell'aie rovine di un paese distrutto, dal biancore delle pareti crollate, dai cumuli alti delle macerie polverulente, dagli avanzi sdilabriati dei tetti, dai vani sbalorati delle porte e delle finestre, dalle vie deformi, distorte, sconvolte, sprofondate sotto i crolli immancevoli, la scena, al chiarore vago della luna che spuntava fra rottami di novole plumbee, era di una bellezza affascinante, irresistibile, indescrivibile. Spettacoli sui quali bisognerà tornare un giorno con la penna: chi li ha veduti li vedrà impressi nella fantasia per tutta la vita, come rappresentazioni di guerra del profondo degli orrori. Dove «lo» cercavano le fattezze, dove «l'abbracciavano» camminamenti, dove erano rotolate le difese di filo di ferro, nel groviglio degli elementi classici della guerra di posizione, passavano correndo, caracollando, impennandosi, balzando in scarti improvvisi i nostri cavalli freschi, nervosi, impetuosi. Passavano sopra agli ostacoli con l'agilità delle capre: le fanterie cedevano il passo, facevano largo, stringendosi ai due lati della strada, in due ali foltissime. Colonne di autocarri venivano in senso inverso, senza un lume, senza un suono di tromba, pesanti, ingombranti, mostruose. La cavalleria si faceva largo sotto i vortici accecanti del polverone, come spronata dalle ebbrezze dei rischi. Rischiavano in arte di guerra: giungevano e partivano col lungo sibilo sibilo delle frustate; qualche cavallo imbarcato bagnava visibilmente nel buio con le zampe, salutabevano a nuotone, scompigliando la colonna, che si ricomponeva subito dopo, per riallungarsi nei tratti più ingombri e più stretti, per ridistendersi velocissima nei tratti liberi e spaziosi, per rimmucchiarsi in masse strane e turbinose di animali, d'uomini e d'armi alle strozzature della strada.

Bersaglieri giungevano a gruppetti, improvvisi, rapidi, silenziosi sulle piccole biciclette affardellate; sgusciavano a due a due, a uno a uno, fra il trambusto, quasi battendo altra polvere nella polvere, vibrando di ombre leggere quel gran movimento complicato, fervoroso, possente, pesante. Passava la voce che anche reparti di fanteria montate su biciclette avessero passato il fiume. Queste piccole unità avolavano a raggiungerli.

E ogni arrivo, ogni colonna o aggruppamento di uomini, procedeva come per conto proprio sulle strade affollate, lugubre. I cavalleggeri non si curavano delle fanterie: le compagnie dei carabinieri a cavallo formavano gruppo a parte e procedevano a parte; i cannoni marciavano l'un dietro l'altro, senza intervalli, accostati quasi aggiuntati come i carrozzoni di un interminabile treno. Tutto era ordine nel tumulto; tutto pareva silenzio nel frastuono; i rombi dei motori non turbavano la notte più che non facesse il respiro dei cavalli, le parole cari di comando degli ufficiali, o i brilli rapidi e brevi dei loro fischietti.

S'capiva facilmente quella notte che cosa è un esercito in movimento che irrompa nella frattura di un fronte.

L'avanzata delle fanterie è una minima parte del quadro complesso: gli uomini non sono che uno degli infiniti elementi della guerra. Per poterli mandare sicuramente avanti, bisogna trasportare tutto un fronte, bisogna accompagnarli con tutti i mezzi, spingere innanzi i servizi, mobilitare i parchi, gli approvvigionamenti, le batterie, le macchine. Lo stupendo della guerra moderna in uno dei suoi grandi giorni vien fuori dagli infiniti episodi particolari ai quali dà luogo un tale spostamento enorme.

***

Chi dimenticherà più questi giorni, e le ore vissute su questi luoghi, che sembrano aprirsi finalmente a un ampio respiro di sollievo, di liberazione? Com'era possibile, prima d'ora, raccogliersi qui in tanti, e vedere gente che va per altre passate la riva, e gente che torna di là, e ecco le prime notizie nostre di Gorizia occupata?

Pochi giorni fa il fronte era chiuso, come una barriera. Nessun cedere era più duro, più solido, più tenace, più cristo di questo che correva a mezzo le alture del Podgora, si fermava a mezzo la roccia del Sabotino, si restringeva tormentosamente al di là di Lucinico fin sotto il fronte deserto, ricurvava sulla sabbia del fiume tra i boschi sparsi delle granate piovute a migliaia dalle batterie del Grafenberg, del Monte Santo, del San Gabriele, del S. Michele. Innanzi erano reticolati, interrati come per una maledizione. Stesi dentro la terra erano i nostri vivi, al pari dei morti. A fare il ponte per guardare Gorizia era pericolo. Camminare per la strada, di giorno, era pericolo. Spingersi avanti pei camminamenti, a dorso curvo, era pericolo. Da per tutto ci vedevano, da per tutto ci erano sopra. Gorizia non era più una preda, non pareva neanche più una tentazione: era un divieto, un martirio, una mutilazione. I morti, almeno, erano pacificati con tutti e con tutto nel sonno profondo, nella eterna pace. Ma i rimasti, i vivi si struggevano il cuore. Fosse bastato offrire la propria vita, tutta la propria pena, la giovinezza e l'anima per andare avanti! Ma dove si poteva cominciare a dirompere il fronte? Per dove passava la via per Gorizia? Per i nove ponti, di legno, in muratura, di ferro, davanti alla città? La si poteva dunque attaccare di fronte? Ma il Sabotino, il Podgora, i valloni d'Oslavia, del Peuma, la testa di ponte di Gorizia, come sarebbe caduta? Qualche nuovo impeto assalitore di uomini l'avrebbe abbattuta? Si diceva: Gorizia non si può prendere di fronte. Bisogna girare le sue difese. Di dove? A monte del Krik? Più a monte ancora verso Tolmino? O più a valle dal San Michele? O più verso il mare ancora, da Sel Busi, da Selz, da Monfalcone? In questi ultimi tempi la via pareva spianata quella lungo la riva del mare. Monfalcone era all'ordine del giorno: sempre si combatteva laggiù: si lanciavano forze contro forze: molte da ambe le parti. I comunicati parlavano di rilievo in lotta, che dava risultati territoriali non rilevanti, ma soltanto al nemico eccezionale e migliaia di prigionieri. Se un'offensiva deve venire sempre qualche po' di sorpresa al nemico, eravamo stati molto lungamente a traccheggiare nel fondale di Monfalcone per avvertire il nemico che proprio lì avevamo intenzione di appiccare l'incendio. Lì si struggeva nel fronte per ordire l'inganno del gran giorno. Si ridiramava la attenzione del Comando austriaco su quel punto, per fare in esso affluire le forze e per attirarvi le riserve. Erano operazioni dimostrative. Il Comando austriaco pare non abbia capito. I prigionieri ci hanno detto che l'attacco di fronte a Gorizia non era atteso.

Avevano gli austriaci su questo fronte numerosi contingenti di truppe, destinate a trattenere duramente la nostra offensiva in quel qualunque punto si fosse sferrata più decisamente? Hanno essi sull'Isonzo trasportate truppe dal Trentino, in attesa dei nuovi avvenimenti? O non credevano essi ancora alla persistenza della tranquillità intorno alla città difesa solidamente? La nostra azione li ha sorpresi pel significato più comune e banale del termine; oppure la sorpresa nostra ha un significato molto più serio e profondo, una relazione e correlazione strettamente militare e ultimamente storica con tutta la situazione dell'Impero degli Absburgo in questo momento, fra lo sforzo dovuto compiere nel Trentino, con risultati, come vedemmo, passeggieri e parziali, e l'altro sforzo in via di continuo inasprimento e di crisi sul fronte russo? A queste domande dura risposta il futuro è risposta esauriente. Noi dobbiamo, per ora, badare unicamente al fatto accaduto, al successo ottenuto, all'aver messo in rotta il nemico sulle soglie di casa sua, sogliu così lungamente, così ostinatamente, così potentemente fortificate, che averle infrante è oggi ugualmente ragion di gloria per l'esercito nostro e di meraviglia e stupore per il Paese. Il quale apprenderà finalmente che dando a un esercito come il nostro i mezzi di cui l'avversario ha sempre disposto, si possono spezzare i fronti più solidi, percorrendo nei fatti le stesse più veloci speranze. Dopo un anno di guerra il nemico è fatto più debole che non fosse all'inizio: noi ci siamo fatti più forti. Noi eravamo piccini e siamo cresciuti: l'esercito austriaco si va di mese in mese inesorabilmente stremando.

Forse la stessa Germania che appoggia l'alleata, scopre drammaticamente al suo danno. Come la prima offensiva nostrica contro la Serbia causò a mezzo e fini di sostenimento per il richiamo di truppe verso il fronte russo, consigliato e voluto allora dal Comando tedesco, così rimase a mezzo l'offensiva contro l'Italia e diede forse il più solido addentellato alle nostre più brillanti fortune. Come non vedere il parallelismo fra queste più cose diverse e lontane vicende militari del nostro nemico?

***

Queste riflessioni facevamo ieri sera, la vista alla città che saliva gli ultimi istanti dell'occupazione nemica.

Dai luoghi per dove s'infilavano le truppe eravamo saliti a una vetta di comando, guardavamo fuori il panorama notturno del Carso. Da profondità lontane riflettori austriaci frugavano il buio con le loro enormi mobilissime pale d'argento. Che guardavano a fare? I nostri già al basso non cessavano di passare l'Isonzo. Non posava il traffico lungo nessuna delle strade, tutte coperte da immense cortine di stoccie, che conferiscono ai passaggi un colore esotico, di baraccamenti e villaggi nipponici. Il fiume andava per la sua traccia, irrattenuto, instancabile.

Duelli d'artiglieria s'impegnavano fra opposte alture sulle due rive del fiume. Tiravano nella notte, squarciando l'ombra coi loro lampi. Il nemico trueva profitto dall'oscurità per servirsi di qualche nuovo punto di osservazione.

Poichè tutti i suoi vecchi osservatori furono in questi giorni accecati dai nostri tiri. Domani, alle prime luci, le batterie austriache rimaste sui luoghi, o che si son potute spostare torneranno a soffrire la cecità delle proprie pupille grifagne. Bisserà loro triste la luce del giorno.

E di fronte e intorno alla città libera a sapranno a suo eterno difesa più libere e più numerose le pupille vigili dei suoi nuovi signori.

LUIGI AMBROSINI.

Linea approssimativa del fronte.

I telegrammi di Boselli

del Re, di Cadorna e del Duca d'Aosta

Roma, 10, sera.

Appena giunta notizia della presa di Gorizia, il presidente del Consiglio indirizzò a S. M. il Re il telegramma seguente:

«A S. M. il Re d'Italia: *Il popolo italiano ebbrante di nazionale letizia si volge al suo Re, nel quale si impersonano il valore, la gloria e i destini della patria*».

S. M. il Re ha risposto come segue:

«*La ringrazio del suo telegramma. Partecipo di cuore alla letizia nazionale per il vittorioso successo delle armi nostre che il Paese deve al costante valore dei suoi bravi soldati e alla perizia dei suoi duci. Cordiali saluti. — Aff.mo Cugino: Vittorio Emanuele*».

Al generale Cadorna Ton. Boselli inviò il seguente telegramma:

«*Il Governo dell'Italia, che avanza rifiorentemente all'impresa rivendicatrice, interpreta il sentimento nazionale, rimandando calidissima e grata espressione di plauso al capitano insigne e al prode mirabile Esercito che tanto ardentemente combatte per i diritti italiani, per il trionfo della civiltà*».

Il generale Cadorna rispose come segue:

«*Il plauso che il Governo rivolge agli Esercito e raccolto con gratitudine, e in nome di quanti sono caduti, da colmo che da oltre un anno combattono con valore e con tenacia per la rivendicazione dei diritti dell'Italia e per la causa della civiltà. — Firmato: Generale Cadorna*».

Il presidente del Consiglio dei Ministri ha telegrafato a S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante la Terza Armata, Zona di guerra:

«*A V. A. R., duca ammirato e prode, e ai vostri ottimi soldati plaude fervidamente la patria italiana*».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto col telegramma seguente:

«*Ai miei prodi e ottimi soldati il plauso e la soddisfazione della madre patria. Amor, Italiano e Savoia, l'onore e la fortuna di portarli a compiere il destino d'Italia. Ed essere grazie per loro. — Affezionatissimo Aosta*».

I prigionieri superano i 15.000

La battaglia continua favorevole anche alle ali

Roma, 10, notte.

La Tribuna pubblica: «Zone di guerra: Il computo dei prigionieri saliera già i quindicimila. La cavalleria ed i ciclisti spazzano le valli dagli austriaci in ritirata. La battaglia continua favorevole a noi anche alle due ali».

Joffre telegrafa a Cadorna

Parigi, 10, sera.

Il generale Joffre ha telegrafato al gen. Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.

(Ag. Stefani).

Come i nostri soldati, attraversato l'Isonzo, arrivarono a Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

FRONTE DELL'ISONZO, 9 agosto.

La situazione al 7 agosto quando, conquistati il Sabotino e il San Michele, presa Oslavia e una gran parte del Podgora, le nostre colonne vittoriose si affacciarono alla conca e guardarono giù con desiderio, verso la città agognata, era bella e confortante per noi, ma non era facile. Prima di discendere, bisognava tendersi conto di quale sorpresa poteva aspettarci laggiù, tra le case infide, che, per quanto percosse dal tiro incessante delle artiglierie italiane, ancora ospitavano molti austriaci in una quantità che non si sapeva nemmeno al certo ignoti.

Intanto sul San Michele il nemico sferrava con grande veemenza i suoi contrattacchi: delle fanterie di cui prima non si conosceva l'esistenza scoprivano all'improvviso il loro ufficio, e si comprendeva che queste partivano da ricoveri mascherati entro la città, una quota di Podgora — la 240 — resisteva ancora. Bisognava quindi frenare l'impazienza, studiare le mosse del nemico, studiare sovratutto la riva opposta dell'Isonzo. I principali dei nove ponti erano ancora intatti, ma chi poteva garantire che nella notte non sarebbero stati fatti saltare?

L'alba dell'otto agosto

Nella notte grandi razzi luminosi si accesero nel campo nemico e cadrero a illuminare Gorizia e le nostre posizioni. Qualcuno dei ponti saltò nell'oscurità. Al crepuscolo mattutino, e precisamente alle cinque e mezza, saltò l'arco centrale del ponte in muratura tra Podgora e Gorizia. Ma il ponte in ferro, attiguo a quello, rimase intatto. Tutto questo non commosse affatto le nostre brigate, che dovevano assalire e prendere Gorizia.

Tra poche ore la perla dell'Isonzo sarebbe nostra. Non poteva accadere altrimenti, chiechè tentassero, checchè facessero i nemici. Il generale che dirigeva l'azione diramò l'ordine all'alba. «Si marci su Gorizia!». E le truppe marciarono tra un entusiasmo indescrivibile, che però era contenuto nei cuori e non dilagava in manifestazioni esterne, che avrebbero potuto lasciar intuire al nemico le nostre intenzioni.

Sulle alture, che attorniano Gorizia, solo tre punti rimanevano ancora ostinatamente austriaci: una fortezza del Sabotino, dove un maggiore e sessanta uomini, veramente eroici, non volevano arrendersi a nessun costo, benchè fossero completamente circuiti dai nostri; un'altura di Oslavia e la quota 240 di Podgora, dove 240 uomini, ufficiali nelle caverne, non si lasciavano smuovere a nessun costo.

Ma, nella mattinata, il maggiore del Sabotino coi suoi soldati uscì dalle trincee agitando bandiera bianca. Aveva compreso di essere ormai isolato, aveva compreso la inutilità del suo sforzo. Quando arrivò tra i nostri, la pattuglia prigioniera col suo comandante, era una pattuglia di sfiniti.

Sulla quota 240 di Podgora le cose andavano altrimenti. Le bombarde si rovesciavano con spaventevole furia sulla posizione austriaca, che diveniva di ora in ora sempre più insostenibile.

Chi non ha visto i nostri bombardieri all'opera in questa circostanza, non può farsi un'idea di quale valore, di quale raro abnegazione essi abbiano dato prova. Alle due della notte tra il 7 e l'8 un ordine era giunto dal Comando austriaco, che bisogna in tutti i modi resistere sulla quota 240. L'ordine era di ritirarsi, lasciando nella posizione ottimi disposti soltanto più le pattuglie e gli ufficiali interiori. Alle cinque del mattino l'ordine arrivò nelle trincee che si sostenevano a resistere. Gli ufficiali superiori risposero «ancora a prendere la fuga», ma un capitano, i subalterni ed i soldati non fecero più un passo, e verso le 11 [illegible] dopo aver sparato, lottato, resistito ora a ora, si arrendevano incondizionatissimi coi loro innumerevoli prigionieri, che vennero trasportati verso l'Italia.

Così, tolti gli ultimi ostacoli, le colonne nostre poterono avanzare più liberamente.

Si potè vedere coi cannocchiali che il nemico trasportava lontano nella zona del Vipacco le artiglierie che aveva accumulato attorno a Gorizia. Le più grosse furono portate addirittura sulle rive del Vipacco, le più leggiere vennero lasciate nella zona a sud della città. Era questo il pericolo della fuga. Gli austriaci abbandonavano Gorizia: ciò era più che evidente.

Ormai il nostro fuoco d'artiglieria sulle case cessò. Trasportati fuori i cannoni, il nemico non poteva che abbandonare la città. E dai nostri osservatori si ebbe la sublime soddisfazione di assistere alla fuga, alla vera e propria rotta delle truppe austriache da Gorizia. E se si sono trasportate sul Vipacco, dove il nemico intende presentare la maggiore resistenza? Ma nel momento in cui scrivo, la cavalleria italiana le insegue probabilmente già oltre le case di Gorizia.

Le brigate Casale e Pavia guadano il fiume.

Come ho detto, il ponte in muratura sull'Isonzo tra Podgora e Gorizia era rotto. Rimaneva il ponte in ferro. Questo era battuto terribilmente dall'artiglieria avversaria. Attraversarlo era un'impresa assurda. Eppure bisognava raggiungere l'altra riva dell'Isonzo, arrivare alle prime case di Gorizia. Già si sapeva che le pattuglie del Genio avevano attraversato il ponte di Salcano, a nord di Gorizia: altri ponti — dei sei che erano rimasti su nove che esistevano prima — erano stati passati, pur sotto il fuoco frenetico nemico, dalle pattuglie della fanteria italiana, dai cavalleggeri. Perchè, dal lato di Podgora non si sarebbe passati?

Verso le 11 di ieri, dopo che gli ultimi rimasugli di borghesi rifugiati in Gorizia vennero a noi, dopo che, dalle alture circostanti furono spenti gli ultimi colpi di cannone, quattro battaglioni di fanteria italiana, appartenenti a quattro reggimenti diversi, l'11.o e il 12.o (brigata Casale), il 27.o e il 28.o (brigata Pavia), ebbero l'ordine di attraversare il fiume, di arrivare ad ogni costo a Gorizia. Come fare?

Il ponte in ferro era terribilmente battuto dai grossi calibri avversari. Allora s'assistette ad una scena sportiva. Passarono prima alcune pattuglie di fanteria in una barca, le quali appena approdate all'altra sponda, fecero segnalazioni ai rimanenti delle brigate che si potevan passare. Verso sera, a piccoli gruppi gli uomini di queste brigate di fanteria, che rimarranno eternate nella storia, si gettarono nel fiume e lo passarono a guado.

Da principio il nemico non si accorse di questa nostra manovra, ma improvvisamente i suoi osservatori se ne avvidero e un grande fuoco di proiettili d'ogni razza fu concentrato sul fiume. I nostri passavano ugualmente, arrivavano all'altra riva infangati, stanchi, sbalorditi, ma ci arrivavano.

Per la strada, mentre la gesta straordinaria avveniva, mentre i nostri soldatini, col loro fucile in le braccia, aiutandosi coi barconi e collo assi messi a loro disposizione dal Genio, attraversavano attraversando, malgrado la fucileria terribile, il ponte in ferro, altri gettandosi senz'altro a nuoto, altri anche improvvisandosi imbarcazioni per conto proprio, attraversavano il fiume, tremende scariche di fucileria e di mitraglia austriaca li colpivano in pieno, li flagellavano. Ma i feriti non furono molti. E di questi, quelli che erano gravemente colpiti venivano subito con barche trasportati alla sponda italiana; gli altri continuavano a guadare il fiume con sforzi inauditi.

Alla sera, prima dell'imbrunire, si può dire che quattro battaglioni nostri erano alle mura di Gorizia, dopo aver attraversato miracolosamente l'Isonzo. Fu un avvenimento così sorprendente che vi era da non credere ai propri occhi.

I bersaglieri e i carabinieri a Gorizia.

Ma, appena sull'altra sponda, un fatto non meno meraviglioso colpì quei valorosi che per primi vi erano giunti. Da altri ponti e da altri punti, qua e là aiutati dall'opera attiva del genio, che improvvisava passaggi con una facilità incredibile, sotto il fuoco delle granate avversarie, che dal Santo, da San Marco e dal Vippacco investivano le nostre postazioni, reparti di carabinieri e di bersaglieri ciclisti avevano attraversato l'Isonzo; erano arrivati alle porte della città. Come vi fossero riusciti nessuno lo sapeva. La sera cadeva. Le cannonate piovevano da ogni parte. Le nostre arrivavano alle linee nemiche; al di là dell'abitato; quello austriaco colpivano ormai le case, si sprofondavano nel fiume, arrivavano a Lucinico, il più tormentato paese di tutta la zona di guerra. Era un frastuono infernale, un calore indicibile, un caos, una rivoluzione. Pareva che tutta la terra ardesse. Il buio della notte era rotto da fasci luminosi d'una potenzialità fantastica, che il nemico proiettava sulle linee italiane.

Eppure, ciò malgrado, spinti dall'impetuoso desiderio di [illegible] e di vincere presto, fanterini, bersaglieri e carabinieri si misero all'opera. Mentre la fanteria distendeva le sue linee attorno alla città, le cui case si illuminavano a tratti per effetto dei razzi che il nemico vi faceva calare sopra, mentre nelle strade circostanti Gorizia si accendevano combattimenti vivi, rapidi, violenti, i bersaglieri ciclisti, scuri sulle loro biciclette abbrunite, come era scuro la notte, si lanciavano in perlustrazione nei dintorni, arrivando alle colonne degli austriaci in fuga, impegnando scaramucce, facendo prigionieri. La città si lasciava prendere lentamente nella stretta italiana. Il cerchio si restringeva.

I carabinieri entravano audacemente nelle prime vie della città, facevano irruzione nelle case per sventare le possibili insidie austriache, facevano altri prigionieri, proteggevano e accompagnavano verso le linee nostre quei pochi borghesi che ancora erano rimasti.

Una bandiera italiana, mandata da un generale, per mezzo di un ufficialetto «in giubba», penetrò furtivamente in Gorizia. Nella notte fu issata sopra una delle case più elevate. E l'aurora di stamane la salutò sventolante, fulgida, magnifica.

Avanti la cavalleria!

Fin da ieri sera numerosi squadroni di cavalleria furono lanciati su tutti i punti dell'intorno coll'ordine di perlustrare i dintorni della città, insieme ai bersaglieri ciclisti. Gli squadroni partirono con slancio magnifico, lanciarono di passare sui ponti. Il nemico, rischiarato dai suoi proiettori, li vide e li arrestò con raffiche di proiettili d'ogni genere. Gli squadroni, con opportuni sbalzi, indietreggiavano; poi si ricostituivano, senza tregua. Fu una lunga serie di tentativi, a cui si unirono anche i bersaglieri sulle loro biciclette. Si ebbero delle perdite. Vi furono dei morti, dei feriti. Ma Gorizia era lì, vicinissima. Se ne sentiva il respiro, se ne vedevano, sotto i fari, biancheggiare le case. E la cavalleria avvenne. La cavalleria e i bersaglieri si unirono, passarono dall'altra parte, si lanciarono sulle orme del nemico. Cavalli e biciclette istituirono una gara di velocità. E gli ultimi drappelli di Kaiser-Jägers si videro a rotta folle nella direzione del Vippacco. Tutta la notte, sotto le cannonate, tra la fucileria, tra la mitraglia, la corsa continuò. Tormentati, punzecchiati, non lasciati in pace neppure per un istante dai bersaglieri e dai cavalleggeri d'Italia, gli austriaci abbandonarono ogni velleità di ritornare a Gorizia. La lasciarono in mano dei nostri carabinieri: che vi si erano già piazzati dentro, con sbalorditi stupendo.

E questa mattina ci siamo entrati in forze, coi nostri battaglioni dalle baionette scintillanti, sotto la protezione dei ricordi, che sventolava lasso. Successero scene di entusiasmo commovente. Il grido di: «Viva l'Italia!» risuonò magnifico per le vie deserte. I carabinieri, i bersaglieri, i cavalleggeri, che avevano compiuto le perlustrazioni e gli inseguimenti, vennero incontro ai fantaccini, che per primi salutavano l'ostello delle vie nella città liberata, e li abbracciarono. Un generale arrivò le truppe con un luhnnmato discorso. Si applaudì, si cantò, si delirò. I bersaglieri intonarono il loro inno, mentre il sole di mezzogiorno baciava Gorizia nostra, e il cannone nemico dalla zona del Vipacco lanciava le sue granate sulla città. Dei borghesi, alcuni, attanti, macilenti, ci vennero incontro, agitando panni tricolori. Erano italiani, che gridavano «evviva» alle nostre truppe con tutta la voce che [illegible] loro rimaneva. Gli austriaci li avevano lasciati ultimi nella città, appositamente perchè perissero durante il nostro attacco. Fu un atto di vigliaccheria sopraffina. Ma l'ora della vendetta è suonata.

GIOVANNI CORVETTO.

"Più indignazione che panico,, L'alternativa dell'Austria

Londra, 10, notte.

Secondo informazioni raccolte ad Amsterdam dal corrispondente dell'*Exchange Telegraph* l'annuncio della caduta di Gorizia ha prodotto a Vienna una sensazione più di indignazione che di panico. Il pubblico, appena flutata la notizia della sciagura, corse alla conclusione che la città non venne difesa come si doveva. Si accusa quindi di incompetenza l'arciduca Giuseppe, che sarebbe per venire richiamato. Il corrispondente aggiunge che i metodisti austriaci stanno ora utilizzando una agitazione, segretamente incoraggiata dal Governo, a favore di una pace separata. E sintomatico a tale riguardo un lungo dispaccio della *Morning Post* da Pietrogrado, in cui il corrispondente arguisce e conclude che «l'Austria, ridotta come è oggi, ha soltanto due alternative: o essere interamente assorbita nel sistema della Germania, oppure gettarsi francamente nelle braccia di generosi nemici, facendo affidamento sulla loro generosità». La corrispondenza mostra tutti i vantaggi della seconda alternativa.

M. P.

Come i giornali austro-tedeschi tentano di rimpicciolire la vittoriosa battaglia di Gorizia

Zurigo, 10, notte.

La conquista della testa di ponte di Gorizia e la presa della città stessa da parte dei nostri soldati è, per la stampa austriaca, un «avvenimento di scarsa importanza politica e puramente militare». Ma i giornali viennesi smentiscono la loro affermazione quando narrano la tenace resistenza opposta per lunghi mesi, e costo di gravi sacrifici, da parte delle truppe austro-ungariche. «Per due giorni e due notti — scriveva ieri il *Neue Freie Presse* — gli italiani diedero assalti disperati alle alture del Podgora, passato a Gorizia, che, sulla posizione, sta quasi alla pari dove non si giudica più un albero, dove non esistono più case, trincee normali, solo tra le più sanguinose nella guerra mondiale. L'altro ieri e ieri videro i combattimenti più accaniti che si fossero finora svolti, gli stessi posti sull'Isonzo, esposti ai proiettili nemici, sotterrati in aria. Nelle di polvere e di fumo, sollevantisi nella battaglia, elevarono come una muraglia tra sono ed i nemici». Ma il giornale non dice che la muraglia fu già superata, giacchè i nostri reparti passarono sull'altra sponda.

La *Reichspost* parla della disperata difesa austriaca: «Le nostre truppe — scrive — si batterono eroicamente anche nelle trincee scoperte, assalite completamente dalla granate e delle artiglierie, resistettero anche giunte finalmente di sgombrare le posizioni, divenute insostenibili. Di notte, dopo che l'ultimo nostro ebbe abbandonata la sponda sinistra del fiume, i Bersaglieri fecero saltare i ponti del fiume. Tutto il presidio rimase dalle sponde dell'Isonzo, ove ancora esisteva Gorizia, ma all'ultima ora, però, quando il Comando ritenne necessario la ritirata del presidio, staccò la testa di ponte, se non poteva più coprire Gorizia dal tiro di sbarramento».

I giornali tedeschi seguono il sistema di quei di Vienna. La *Frankfurter Zeitung* parla di «successi locali». Conviene rilevare, per altro, che il giornale ignora ancora la presa di Gorizia. «Gli attacchi degli eserciti dell'Intesa — scrive la *Frankfurter Zeitung* — su tutti i fronti, occidentale, orientale ed a sud, diretto a Gorizia ed a Monfalcone, non hanno condotto a risultati decisivi. In questa battaglie il nemico consuma le migliori sue forze, non guadagna strategici notabili e pochi successi locali. Il ritiro delle nostre truppe, ad esempio, sul fronte del Dniester può avere vantaggi e svantaggi ed i progressi fatti dagli italiani presso Gorizia hanno importanza solo per avere toccato una meta desiderata. Una meta senza valore essenziale strategico, tanto più che Gorizia è ancora in mano dei difensori». Lo stesso giornale, in un altro punto della sua nota militare, ritorna sulla questione di Gorizia per dire che «sconfortato la testa di ponte la città stessa non aveva alcuna importanza militare per gli austriaci. Il successo degli italiani non è che locale».

Tra i commenti dell'ultima ora della stampa austro-tedesca ne citeremo anche uno assai caro della *Neue Freie Presse*. Il giornale parte dal presupposto che il passaggio delle truppe austriache sull'altra sponda del fiume non impedì la conquista di Gorizia da parte degli italiani. «Gli italiani naturalmente — aggiunge il giornale — celebreranno il trionfo per le vie di Roma. Una folla urlante organizzerà feste per la vittoria, perchè noi, per evitare un inutile spargimento di sangue, abbiamo sacrificato la parte esposta della testa di ponte di Gorizia ed abbiamo occupato posizioni retrostanti, precedentemente preparate sulla sponda orientale il quale fiume serviranno per il sangue versato. La delusione sarà tanto maggiore. Noi non dubitiamo dell'esito di questa nuova battaglia dell'Isonzo. Il suolo di Gorizia che là vita da troppo caduti ha reso sacro, non sarà toccato da stranieri: nè dagli italiani che faremo prigionieri, nè sulla testa di ponte di Gorizia deve rimanere il monumento della campagna odierna». Il giornale scrive poi che «il successo fu dovuto particolarmente all'artiglieria italiana ed all'impiego di forze fresche nuovali. La situazione militare — continua il giornale — non ha subito che una piccola modificazione. Ma, in ogni modo, il sentimento nostro è profondamente colpito per lo sgombro di Gorizia».

Le impressioni dei critici svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 10, notte.

Le vittorie italiane hanno prodotto in Svizzera profonda impressione. I comunicati austriaci e i telegrammi dal Quartier generale della stampa, i pregiudizi e una certa antipatia verso l'Italia da parte della stampa svizzera-tedesca non sono riusciti a mitigare questa impressione. I commenti dei giornali dal punto di vista militare, assicurando alcune eccezioni, hanno dovuto riconoscere anche una certa obiettività. Molto riservato è mostra il colonnello Feyler, che scrive: «Naturalmente come tutte le operazioni analoghe in una guerra di posizioni questo successo non deve essere considerato che come un vantaggio preliminare. Sarebbe rischiare un'illusione parlare di una vittoria decisiva. Non bisogna nutrire lusinghiere impressioni: val meglio riservarsi completamente dalle sorprese grasse che pervadono gli italiani. La testa di ponte di Gorizia non è che una posizione avanzata circondata da una vasta pianura che ha alle spalle, alture dominanti che costituiscono le posizioni principali, e che bisogna ora strappare al nemico per affermare e completare la vittoria». Il critico continua affermando che «sarebbe imprevedente per il momento dello situazione poter rispondere a questo domande: Dipenderà la vittoria dall'impiego precedenti che prepareranno l'impresa. Il fronte nemico è solido? Perchè gli italiani tranquilli nel Trentino hanno potuto disporre le loro forze maggiori sull'Isonzo? Oppure perchè gli austro-ungheresi si sono ritirati sull'Isonzo per avere pronti all'avanzata russa?».

Un altro commento interessante è del colonnello Egli sulla «Basler Nachrichten». Il critico scrive: «L'esercito italiano attacca oggi in ben altra maniera che nelle ultime battaglie. Gli italiani avevano saputo che in Africa preparano poderosamente i loro attacchi mediante un fuoco intenso di artiglieria, metodo applicato anche a manovre sin dal principio di questa guerra, ma mai come nei combattimenti odierni. L'attacco alle posizioni principali austriache non sarà facile. Sta a vedere se il Comando continuerà le operazioni attuali in direzione di Lubiana o di Trieste, oppure se si sente tanto forte da poter spingere le sue truppe sul Tarvisio, sulle Alpi Giulie e sulla Carniola». Il critico dopo aver affermato che, comunque, in questo teatro della guerra la Monarchia austro-ungarica non può essere colpita a fondo, conclude: «L'esercito italiano per le condizioni particolari del terreno dei passi dovrà sempre con una certa prudenza verso oriente, giunto a una posizione d'il valico del Brennero o almeno Trento. Il percorso di una centinaia chilometri dal Trentino a oggi aperto, perchè gli austriaci impegnano tutte le loro forze nel respingere i russi, ma queste condizioni potrebbero mutare».

L'ordine del giorno del Duca d'Aosta alla sua armata

Roma, 10 notte.

L'*Idea Nazionale* dice che il Duca d'Aosta, comandante dell'armata che ... Isonzo, ha inviato ai suoi soldati ... ordine del giorno col quale proclama:

«Soldati della 3ª armata! La Patria ... ha dato a nuovi sforzi ... ma ... ha dato ... alleati per raggiungere ... Ancora una volta ... situazione ... questi ... nostri nemici ... vendetta. La ... la mia ... ho ... so che ... non ... per ... dalla ... forza. Le vostre ... le vostre ... sono ... sono ... vittoriose! Avanti dunque, o soldati d'Italia! Non vi fermate finchè non avrete posto il piede sull'ultimo ... Vittoria bisogna. — Emanuele Filiberto di Savoia».

La presa di Gorizia esaltata e commentata in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 9,30.

La presa di Gorizia occupa oggi il posto d'onore nei giornali parigini che vi dedicano diffusi commenti improntati a sentimenti di viva compiacenza per la rapida e fortunata azione delle armi italiane. Per dare un'idea dell'importanza che i critici militari attribuiscono alla presa della piazzaforte della Carniola basterebbe citare la frase felicissima che Marcel Hutin scrive sull'«Echo de Paris»: «Gorizia! Era la Verdun degli austriaci».

«L'entrata delle brave truppe italiane in Gorizia — scrive Hutin — segna una data particolarmente lieta nella guerra e conferma l'infallibilità del metodo del fronte unico degli Alleati. Gorizia era una barriera quasi insormontabile opposta dalla Monarchia austro-ungarica alla marcia italiana su Trieste e Trieste, e la barriera è stata sormontata».

E, ricordando che nell'aprile scorso, al momento dell'offensiva italiana nel Trentino e contro Gorizia il generale Borojevitch in un clamoroso ordine del giorno aveva dichiarato che mai gli italiani calpesterebbero il suolo di Gorizia, Marcel Hutin aggiunge: «Gorizia è caduta, ma non è la città che cade, è il meglio, o piuttosto il peggio per la Monarchia d'Absburgo. E' l'emblema della sua potenza che crolla innanzi agli sforzi incessanti e instancabili degli italiani da una parte e dei russi dall'altra. L'offensiva italiana non fa che cominciare, essa non tarderà a prendere maggiore sviluppo, tanto all'est verso Lubiana, quanto al sud verso Trieste. L'obbiettivo italiano, e questo è il massimo merito del generale Cadorna, mira attualmente alla disfatta degli austriaci piuttosto che alla realizzazione delle aspirazioni nazionali. Ecco perchè gli Alleati salutano con grande gioia la grande vittoria degli italiani».

Parecchi critici si occupano dal punto di vista tecnico dell'importanza della caduta di Gorizia e delle possibili e delle probabili sue conseguenze. Il critico dell'«Evenement» constata che «l'ascendente degli italiani è ormai assicurato e che il possesso di certe posizioni ancora nelle mani del nemico apparisce più che precario per un esercito il cui morale sembra profondamente colpito».

I risultati immediati della presa di Gorizia sono per il colonnello Rousset del «Petit Parisien» la rottura possibile e probabile del fronte austro-ungarico su un punto particolarmente pericoloso. «Senza azzardare previsioni per l'avvenire sempre incerto, si può dire che il generale Cadorna ha vibrato un colpo sicuro con singolare abilità sul punto che è non soltanto il più sensibile della linea nemica ma ancora quello ove la vittoria doveva produrre il massimo dei vantaggi».

La presa di Gorizia agli occhi del comandante Cherieux del «Matin» rappresenta la prima tappa di una serie di operazioni il cui obbiettivo di insieme è l'apertura della strada di Trieste, ed aggiunge: «Quantunque la natura delle lotte moderne abbia reso leggermente antiquata questa espressione delle guerre dei tempi passati, le chiavi del Regno dell'Adriatico non si trovano tra le rovine di Gorizia ma sui piani che si sviluppano del Carso. L'opera che l'esercito italiano deve proseguire è ardua, ma non al disopra del suo valore e della sua tenacia».

Rendendo omaggio alle truppe di re Vittorio Emanuele, l'«Echo Français» fa assegnamento il Duca d'Aosta, «Come dimenticheremo — scrive l'organo realista — colui che comandava il terzo esercito, l'artefice principale di queste magnifiche imprese, Emanuele Filiberto di Savoia, cognato del Duca d'Orleans?».

Altri giornali si limitano ad esprimere i loro sentimenti di grande simpatia pel nostro Paese. «La gioia — scrive l'«Ecri — dev'essere grande in Italia per la sua vittoria, e con applaudiamo con tutto il cuore, perchè la presa di Gorizia è non soltanto una vittoria italiana, ma una vittoria di tutti gli Alleati. Essa aiuta come un intenso ... per l'Austria». All'offensiva generale, i cui frutti ora si manifestano in modo così evidente, collegile oggi un nuovo nome anche Gustavo Herve, — nella *Victoire* — che, dopo aver riconosciuto con la consueta franchezza che la coordinazione degli sforzi degli Alleati era ... realizzare, che a realizzare, per molteplici ragioni, tra cui la impreparazione, si rallegra che lo sfondamento delle linee nemiche sia cominciato. «Oggi Gorizia che soccombe; domani sarà Leopoli e Ora qualche settimana assisteremo alla ... finale». E ne trae occasione per invitare coloro che non la sono ancora stessi a turbarsi. «Tra i complici del Kaiser vi sono due nemici ancora più malati: l'uomo di Sofia e quello di Costantinopoli. I ripudiatari, che vogliono profittare delle spoglie dell'uno e dell'altro di questi moribondi, non farebbero male ad affrettarsi».

Per completare la rassegna si segnala il fatto che *Polybe* nel *Figaro* cologlie un vero lato al valore dei nostri soldati. La strada da Gorizia a Trieste — scrive — sarà ancora lunga e difficile, ma Gorizia ne è la porta, e questo altro scrittore dell'Intransigeant di Germania che è il fio di Bulgaria, Ferdinando di Coburgo, troverà pure gli italiani ottimi al bulgari. Basta sapere leggere negli occhi chiari che si guardano in faccia, per aver riconosciuto in quelli dei soldati, italiani fin dalla primavera scorsa la decisione di attaccare gli austriaci a qualunque costo e un bel duello, avendo il merito intero per testimonio. E rendo loro giustizia i complimenti per ciò che ora fanno e non soltanto per il loro ... perchè non è la mai molto nuova ... ma ... sapere perfettamente dove giunge della nostra ... cavaliere amabile del duca d'Orleans ... una figura di qualche grande personaggio».

D. R.

Sulla sorte dell'Austria

Considerazioni del "Temps,,

Parigi, 10, notte.

Sulla fine dell'Austria scrive il «Temps» stassera alludendo alle polemiche recenti: «Non bisogna abusare delle polemiche della stampa sugli scopi della guerra. Bisogna lasciare quello spazio ai tedeschi e ... per preparare il passaggio dalla vittoria progressa alla distatta certa. Per noi gli scopi della guerra si riducono ad uno solo, che è vietare alla Germania di rimanere la sua aggressione. Ciò è semplice e chiaro. Resta però a trovare i mezzi e questo sarà l'opera di domani, ma è urgente oggi — soggiunge il «Temps» — affermare che la ... questi dell'Austria staccata dalla Germania e acquisita alla causa della pace non ingiura tra quei mezzi. L'esperienza quasi quotidiana è sufficiente per poter giudicare. Non ... illudiamo nelle chimere che la realtà ... dissiperà».

Quali sono queste chimere? Il giornale ... certuni credono alla ... dell'Italia di staccare l'Austria ... dalla Germania ... illusione ... oggi nulla! Che ... il Governo austro-ungarico? Dove ... trova se non a Berlino? Rispettare l'Austria per colpire la Germania ... sciagurata di cercare una semplice illusione. Colpire la Germania schiacciando l'Austria, ecco la vera via». Venendo alla conclusione il giornale ... non dimentichiamo che noi lottiamo per la libertà dei popoli e l'Austria visse sempre sulla loro servitù; non dimentichiamo che la conciliazione necessaria degli interessi latini e slavi in Adriatico e nei Balcani sarà tanto meno difficile quanto più l'Austria sarà battuta. Non dimentichiamo che nella politica internazionale come nella politica interna solo i deboli sacrificano le esigenze dei loro amici alle esigenze degli avversari. Non per così mediocri combinazioni il sangue dei nostri soldati scorre da un biennio».

D. R.

"Il giorno dell'Italia,,

Commenti dei fogli inglesi

Londra, 10, notte.

Questo è il primo vero, grande, spontaneo «giorno dell'Italia», questo in Inghilterra, per primo quando il pubblico inglese, la presa di Gorizia ha attirato verso il nostro fronte gli sguardi dell'intiera comunità alleata e noi ogni occasione di segno ammirazione tanto più profonda in quanto la cittadella, ora espugnata, era stata per tanti mesi una spinecervin fonte di sconfitte, che solo il loro compianto poteva interamente legare, tra il pubblico grosso. Naturalmente nella ... stampa, commentando la vittoria italiana al posto d'onore, si mostra giubilante: «Si tratta, — scrive lo «Morning Post» — di un colpo equivalente a quello che per i tedeschi sarebbe stato la cattura di Verdun ed il suo effetto morale deve essere grande. Le disposizioni prese dal generale Cadorna, insieme al valore delle sue truppe, non possono venire elogiati di soverchio. Gli italiani hanno dato alle prova di se da conquistarsi un nuovo posto nel Consiglio delle grandi Potenze e da potersi ripromettere non solo la realizzazione delle loro aspirazioni nazionali ma di porre un duraturo suggello sulla loro unità e sul loro più vasto destino. In nessun paese il ... successo delle armi italiane verrà acclamato più calorosamente che in Inghilterra».

«Il massimo trionfo ottenuto dall'esercito italiano dall'inizio della guerra, — osserva il «Times» — è una notevole vittoria, raggiunta con paziente coraggio e con ingenti sacrifici. Ogni Nazione alleata partecipa alla gioia del popolo italiano, che ha saputo attendere questa ora, orgogliosa, con fortunatine a lode altissime». Quindi il giornale trova ... conveniente la ... con cui Cadorna ... come la sua decisione di sviluppare sull'Isonzo le operazioni principali della campagna. «La cattura di Gorizia, — dichiara il «Daily Telegraph» — è un capolavoro della ... Cadorna ed il suo trionfo sarà salutato con grande compiacimento in tutte le capitali alleate». Espressioni analoghe si leggono altresì sul «Daily Chronicle» e sul «Daily News», in un caloroso articolo del «Daily Mail», dove è rammentato che Gorizia era una specie di Gibilterra terrestre per l'Austria, che la considerava inespugnabile. «La sua cattura è il premio di sforzi instancabili e di magnifici eroismi, — aggiunge il giornale — e l'esercito italiano ha in tal modo, ottenuto una delle più meravigliose vittorie della guerra. L'Italia ha ogni ragione di essere orgogliosa di così splendida impresa e dell'ammirato, dell'abilità e della tenacia addimostrate. E' una grande ... per lei e per gli alleati tutti».

Quanto agli immediati effetti militari della ... conquista, la *Morning Post* ... che la caduta di Gorizia ... le posizioni strategiche degli austriaci su quel fronte e che l'Austria è ... a ... quasi nuove riserve in parte ... per essere ... indurre ... alla cieca ... che ... ritirata nel Tirolo.

Il *Daily News* nota ... che Gorizia è la chiave di Trieste e che ... è ... possibile che gli austriaci ... ora a tenere questa ... città».

Più ... il *Daily Chronicle* ... che ad est di Gorizia ... terreno rimane ... difficile ... è ... impossibile dire se ... nostri Alleati ... immediatamente ... vantaggi ulteriori».

Anche un ... il *Times*, il quale, ... ammette ... alle ... vittoriose ... argomento che ... Austria ... ha ... avuto una ... con ... nello stesso tempo ... queste ... ci ... più che ... ... Tanto ... il fronte russo ... su quello ... restano ... che ... necessaria ... del ... Fu ... detto che l'altipiano del Carso è una ... e che ... ... ed è ... Gli ... con ... impedimenti ... ...

Cronaca Cittadina

La Federazione della Stampa e la Censura torinese

La Federazione Nazionale della Stampa si è occupata del lamentato divieto posto dalla Censura torinese alla pubblicazione delle notizie riguardanti l'affondamento del «Siena».

La *Stampa* — alla quale, com'è noto, era stato proibito di pubblicare la prima notizia — si era ragguagliata a riferire nell'edizione pomeridiana di lunedì quanto si leggeva sul *Secolo XIX* e sul *Caffaro*, giunti nella mattinata a Torino. Ma la Censura vietò anche tale riferimento.

Ora è stato comunicato alla Federazione della Stampa, dall'Ufficio del Ministero dell'Interno, che fu subito telegrafato al Prefetto di Torino, comm. Verdinois, per conoscere le ragioni della soppressione delle notizie riguardanti l'affondamento oppunto del «Siena» e che «l'Ufficio conveniva che, una volta pubblicate le notizie sui giornali di Genova, non v'era alcuna ragione per sopprimerle in quelli di Torino». Il che è precisamente quanto sostenemmo a soppressione avvenuta.

Il Segretario generale della Federazione, commentando quanto sopra all'Associazione della Stampa Subalpina, scrive: «Mi venne confermato il proposito di procedere alla ricostituzione dell'Ufficio di Censura di Torino, in modo che non abbiamo a verificarsi altri inconvenienti; ma sarà opportuno che, se a questa ricostituzione non si addivenga in modo sollecito, i redattori giornalistici di costì continuino ad insistere col nostro mezzo per l'assodimento della legittima richiesta».

I telegrammi di felicitazione per la presa di Gorizia

Il sindaco conte sen. Teofilo Rossi ha spedito ieri i seguenti telegrammi:

« S. E. generale Cadorna - Comando Supremo Esercito Italiano - Zona di Guerra. — Torino si associa con vivissimo giubilo all'esultanza della Nazione per la brillante vittoria del nostro valoroso esercito. Questa civica amministrazione, interprete del sentimento della cittadinanza, invia al Supremo Duce sensi di profonda ammirazione e gratitudine bene auspicando per la vittoria finale. — Sindaco sen. Teofilo Rossi ».

« S. M. il Re d'Italia - Zona di Guerra. — Questa antica capitale del Piemonte, vivido e sicuro focolare di patrie rivendicazioni, esulta per la splendida vittoria, preludio della completa redenzione delle nostre terre e auspicio della maggior grandezza della Patria. Alla Maestà del Re personificante il nostro valore e esercito, Torino porge reverente omaggio di ammirazione e di riconoscenza. — Sindaco senatore Teofilo Rossi ».

La Deputazione provinciale di Torino ha indirizzati i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Boselli - Roma. — All'annuncio caro del Governo manifesto l'esultanza di questa Deputazione provinciale per la vittoriosa impresa delle armi italiane. — Presidente: Borgesa ».

« Eccellenza gen. Cadorna - Zona di Guerra. — Deputazione provinciale di Torino oggi radunata acclama al sapiente valoroso Duce ed all'eroico esercito italiano per la splendida vittoria riportata. — Presidente Borgesa ».

Il giuramento delle reclute a Stupinigi

Ieri mattina, a Stupinigi, ove sono distaccate quattro compagnie del battaglione aviatori, si è svolta la cerimonia del giuramento, presenti da parecchie centinaia di reclute. A preparare questa truppa giovane all'atto sempre e solenne che fa della recluta un vero e proprio soldato, il maggior De Albertis, comandante il distaccamento, aveva il giorno innanzi passato in rivista le quattro compagnie, guidate dal capitano Aicardo signor Temple. Il commissario De Albertis s'era rivolto alle reclute con un breve e chiaro discorso, fervido di patriottismo e ben inspirato a quella simpatia umana, a quel senso quasi paterno di intelligente amore e di vigile disciplina, che si distingue ufficiale attento con ogni atto della sua autorità militare nella famiglia dei suoi soldati.

Ed a questi medesimi sentimenti si riferiva ieri mattina il tenente colonnello Cattelazzi, comandante il Deposito, nell'invitare le reclute al giuramento. Le quattro compagnie erano schierate sul vasto piazzale del Castello, in fondo al magnifico viale di Stupinigi. Nella quiete serena del luogo campestre, la semplice cerimonia ha avuto un risalto commovente. « Voi giurate, o soldati — disse con voce ferma il tenente-colonnello — in un giorno consacrato da superba vittoria italiana. Voi entrate a far parte della grande famiglia militare italiana, mentre i vostri compagni d'armi entrano vittoriosi in Gorizia. Gridate con me: Viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia! ». E tre evviva echeggiano altissimi, gridati da oltre mille voci vibranti. E più alte, più vibrenti ancora, si levò subito dopo dai medesimi petti la parola del giuramento, non appena né è stata pronunciata la formula. Quindi le Compagnie, al comando del maggiore, sfilano in parata dinanzi al tenente colonnello, che chiama infine a rapporto il comandante e i suoi ufficiali complimentandoli della eccellente condotta della truppa da essi in breve tempo istruita.

I ringraziamenti del 3° Alpini

Il colonnello Losano, comandante il deposito del 3.o alpini, ci invia la seguente, a cui diamo volentieri ospitalità, lieti del giusto premio conseguito dal valoroso reggimento:

« Con vivissima soddisfazione ho ricevuto da varie parti lettere di enti pubblici e di privati, che manifestano il loro compiacimento per la medaglia d'argento recentemente conferita a questo Reggimento dalla Maestà del Re.

« Nell'impossibilità di rispondere singolarmente, prego Lei di pubblicare sul suo diffuso giornale, l'espressione della sincera riconoscenza mia e del Reggimento per tutte le gentili persone che vollero prendere parte alla nostra gioia.

La prova che esse ci hanno dato dell'affetto e della simpatia che ci circonda, sarà per noi incitamento e sprone a proseguire fortemente sulla via del dovere, per la grandezza d'Italia ».

Una sottoscrizione fra villeggianti a Pre St. Didier

Il deputato d'Aosta, on. Rattone, telegrafa: La Colonia villeggianti di Pre St. Didier impegnandosi ai nostri valorosi combattenti, sottoscrisse lire 1022 che furono distribuite sub iti pei combattenti e per le opere di assistenza civile. — Firmato: Rattone ».

Il Sottosegretario per le munizioni

Il tenente generale Dall'Olio, sottosegretario per le munizioni, giunto da Milano, è ripartito nel pomeriggio di ieri per Roma.

Ex prigionieri austriaci in viaggio per Parigi

Oggi arriveranno da Genova, diretti a Parigi, 44 soldati russi già prigionieri austriaci fuggiti dalle trincee del fronte italiano.

Interrogazioni di deputati

L'on. Augusto Guelfi ha presentato ai Ministri della Guerra e dell'Agricoltura la seguente interrogazione: « Per sapere se non si dovrebbe limitare la misura colla quale viene effettuata ora la requisizione forzosa di pollame nella provincia di Alessandria, dove, in differenza di altre provincie, per essere la maggior parte dei suoi prodotti non irrigui e data altresì l'attuale forte siccità, gli agricoltori saranno prossimamente costretti a diminuire di molto il bestiame, con grave danno della necessaria concimazione e conseguentemente dell'economia nazionale ».

Per le ferie degli impiegati

Il voto testè espresso dalla sezione impiegati, presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, perchè sia concesso come riposo il giorno 14, intermedio fra i due festivi 13 e 15, agli impiegati, continua ad incontrare il favore della classe padronale. Altre ditte hanno aderito all'iniziativa della Monarchica, e con esse le associazioni fiscali, pensionate industriali in tessuti e gli spedizionieri doganali di Torino.

I Giovani Esploratori in zona di guerra

Il concentramento a Bologna pel 15 corr.

Il ministro della Guerra ha diramato ieri a tutti i Comandi di presidi militari la seguente circolare:

« Si comunica che le squadre mobili dei Giovani esploratori, all'uopo designate dalla Commissione centrale esecutiva del Corpo, dovranno assumersi, secondo il programma stabilito dalla Commissione stessa, di una marcia a Bologna per l'impiego nell'Italia meridionale e nell'Italia centrale. Per provvedere ai trasporto di questo squadre in assetto militare, coi furgoni del bagaglio in relazione al contenuto dei paragrafi 118, 120, 122 del Regolamento per i trasporti sulle ferrovie, modificato con R. Decreto 15 febbraio 1916, regolandosi per gli ordini preventivi circa i movimenti vari, secondo la tenza particolare, che disporranno dei Comandi militari di stazione e del Comando del Corpo di Stato Maggiore (delegazione trasporti) come è prescritto per i viaggi delle truppe, locchè resta provvederanno alla squadra dei Giovani esploratori i viveri a secco per i giorni del viaggio dal luogo di partenza al luogo di adunata. Frattanto il Commissario generale del Corpo commendatore prof. Colombo, si recherà in persona presso i due Comandi d'Armata di Bologna e Bari, per prendere diretti accordi circa l'attuazione del programma concertato. Si prega no i Comandi territoriali interessati di voler agevolare con ogni mezzo l'opera del commendatore Colombo, la radunata e l'impiego delle squadre mobili dei Giovani Esploratori ».

In esecuzione di questa circolare, il commendatore Colombo, commissario generale del Corpo, ha immediatamente diramato un ordine telegrafico per la radunata delle squadre mobili, concentrandole a Bologna, ove devono arrivare non più tardi della mattina del 15 agosto le squadre del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia e non più tardi della mattina del 17 agosto le squadre di tutte le altre regioni.

***

La Sezione di Torino comunica:

« E' giunto l'ordine di partenza per le squadre mobili dei Giovani esploratori addetti alla vigilanza costiera. Le squadre di Torino, Alessandria, Ivrea, Novara, Cuneo e Pinerolo, formeranno un solo nucleo che si adunerà a Torino e partirà per Bologna il giorno 11 c. m. su ora che sarà comunicata. Gli iscritti della Sezione di Torino dovranno quindi presentarsi sabato c. m. alle ore 14.30 completamente equipaggiati per la rivista e per la distribuzione delle gavette, borracce ed altrezzi. Coloro che ottendessero ripensare devranno dare immediata comunicazione al Commissario. Domenica mattina avranno luogo gli esami a cadetto, capo squadra e capo gruppo dei parenti che abbiano i voleri requisiti. L'equipaggiamento oltre che nello zaino « nel sacapane, potrà essere riposto in cassetta d'ordinanza ».

Il nuovo "toscano,, a 10 centesimi

I giornali si sono fatti eco delle lagnanze dei fumatori, nelle quali si deplorava che la Direzione generale delle privative avesse da tempo promesso la produzione di un tipo di sigaro «toscano» di un terzo più piccolo dell'attuale «toscano» da 15 centesimi, da mettersi in vendita al prezzo di 10 centesimi, senza mantenere ancora la promessa. Risulta che il nuovo tipo di sigaro è pronto e sarà messo in vendita verso la fine del prossimo mese.

Nomina di una Commissione per lo studio della questione degli approvvigionamenti

La Giunta municipale, in seduta d'eccezionale, su proposta del sindaco conte senatore Teofilo Rossi, conscia della necessità di un'azione diretta del Comune nel servizio degli approvvigionamenti, ha deciso di rendersi promotrice della costituzione dell'Ente autonomo per gli approvvigionamenti generali interessati con decreto luogotenenziale e avente sede in Torino, ed a tale scopo ha affidato a speciale Commissione l'incarico di studiare il modo di costituzione e di funzionamento dell'Ente stesso in un'azione futura, lo schema di statuto da adottare e, con maggiore urgenza di esaminare analoghi istituti già esistenti presso altre città.

Morte sulla strada

I soldati aviatori Piero Pietro e Colnaghi Aldo trasportavano al Manzoniano certo Brunati Giacomo, d'anni 20, che essi avevano trovato disteso sul suolo all'angolo del corso Stupinigi e via Magellano. Il dottor Sanlio rilevò che il povero ragazzo era già privo di vita, ma non poté accertare la causa della morte.

Una novità al Micheletti

A. Berio e G. Berlinetti hanno scritto in collaborazione un nuovo *emulentile* dialettale in 3 quadri dal titolo: *Madama senza nome*. L'autore della musica è il maestro Mario Bonn. Il lavoro è stato affidato alla Compagnia Gemelli-Casalaggio, e la prima rappresentazione è fissata per questa sera al Micheletti.

Seguendo la Cronaca

Termina in questi giorni la Liquidazione alla MERVEILLEUSE

Tutte le signore, le signorine, che desiderano approfittare di questa ultima occasione, sono dunque messe sull'avviso. Esse possono acquistare ancora, in questi giorni, e subito eseguire con loro piena soddisfazione, delle magliche camicette di moda, che si liquidano, a prezzi modestissimi - per due stagioni - alla *Merveilleuse*, in via *Garibaldi, 38*, e alla succursale, in via *Andrea Doria, 5*.

I Divertimenti

Questa sera serata d'onore di Spadaro al Maffei

E' dunque fissato per stasera lo spettacolo d'onore di questa grande artista che per l'occasione si inaugura in un nuovo repertorio. Vi saranno anche due debutti: *Les Biagis* e le sorelle *The Dandy Girls*. Ultimi giorni degli straordinari ballerini *americani Mayhew*. Domenica e martedì *matinées* alle ore 15,30, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, per vedere lo *chimpanzè Consul*, la straordinaria scimmia-uomo che è il continuo divertimento dei piccoli e degli adulti.

Al "Ghersi,, si ride

annullando la fine comicità di *Charlot*, che fu chiamato il Ferravilla inglese. E *Cinderella di Charlot* si replica, insieme ad: *Amleto, piangere, morire!*, della «Gazzanti». Il programma è completato dalla *Festa del 14 luglio a Parigi*, di grandissimo interesse. Si spiega quindi facilmente il rinnovato successo.

"Contessa nera,, allo Splendor

attrae sempre un gran pubblico, poichè ne sono interpreti l'affascinante *Gabriella Robbiani*, *Alexandre* e *Signoret*. Continuano le repliche anche della giocondissima commedia in due atti: *Turlulin detective in vacanza*.

Musica al pubblico

Il corpo di musica municipale, alle ore 21,30 di venerdì, 11 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Sinfonia dell'opera «Giovanna d'Arco», G. Verdi — 2. Polka sinfonica «Il Canto di Salomone», E. Cimino — 3. Introduzione e coro del quinto atto di Danza Santa e Coro di Apparizione, Trotta di Manico di Topino e Chiara Studa - 4. Fantasia per Oboe di G. Vignetti (esecutore il prof. S. Zavagnini) — 5. Seconda fantasia sull'opera «Mefistofele», A. Boito — 6. Preludio e coro di Rolando, di Sabbadini — 7. Ballo e fuga infernale — 8. Marcia «Trionfo», C. Brunetti.

Note spicciole.

Sezione tramvieri municipali. — E' convocata per questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali della Camera del lavoro, l'Assemblea generale degli addetti all'Azienda tramvie municipali.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: NOVO DI SELVA.

L'arresto d'un torinese a Firenze

per insulto all'esercito

Il nostro corrispondente da Firenze ci telefona: « Ieri sera mentre il corteo delle Associazioni si scioglieva in piazza Vittorio Emanuele o l'orchestrina del «Gambrinus» continuava a suonare inni patriottici, tra le grida di giubilo e gli applausi della folla, un signore torinese che aveva pranzato in quel ristorante, rivolse la parola al cav. Silvestro Bassi, capo sezione al Ministero dell'Interno, che sedeva sorridente il dalla di un altro tavolo. — E' stata una bella dimostrazione! — gli disse. Il funzionario si rivolse e rispose: — Sì, è stata una bella manifestazione, degna di una città gentile ». Poscia i due attaccarono discorso intrattenendosi, s'intende, sulla guerra e sulle future conseguenze rispetto al commercio italiano. In quel momento, sotto il loggiato del «Gambrinus» passò un drappello degli Alpini ferito al braccio sinistro e fu fatto segno a una dimostrazione di simpatia da parte della folla. Il signore torinese lo vide ed esclamò: — E' strano che quasi tutti gli ufficiali italiani sono feriti al braccio sinistro ».

A questa frase, ritenuta veramente ingiuriosa, il cav. Bassi si alzò e con gesto minaccioso intimò all'altro di non aggiungere altre parole. — Mi meraviglio — proseguì il cav. Bassi — che un italiano getti così in considerazione la coltura di questi combattenti. Il signore, allora, fece l'atto d'allontanarsi, ma fu trattenuto e accompagnato alla Questura centrale, dove egli mostrò una carta intestata al cav. Luigi Turin in Paolo, di 45 anni, industriale di Torino, già tenente nella Milizia territoriale. La carta da viaggio o passaporto, è stata rilasciata al signor Turin perchè egli si recò in zona di guerra. Interrogato dal funzionario di Turin ha ammesso di aver fatto il discorso che gli si attribuisce escludendo però di aver avuto in animo di denigrare l'esercito italiano e soggiunse: « Ho bevuto un po' troppo: il vino toscano mi ha fatto portare più della misura ». E' stato inviato alle carceri e denunziato all'autorità giudiziaria.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 29 luglio al 4 agosto 1916

M. L. nel 13.o anniversario della morte della compianta sig. L. I. — Per una vedova con bambini in istato di grazia, V. D., 2 — In memoria di un carissimo estinto, 5 — Per i poveri della « Carità del Sabato », Clemente Gorello, 5 — A. A. E. I. — Mia offerta d'ogni venerdì per voto al miserrimo stato del Crocifisso, 1 — Ad una vedova con numerosa sulliche prechi S. Giuseppe per la mia salute e quella della mia famiglia, N. N., 4,05 — Totale L. 23,05.

Susudi d'ottobre L. 145.

REATI E PENE

Il processo per le esenzioni di Mantova

Verona, 10, notte.

Oggi ha preso la parola l'avv. Treti, di Vicenza, in difesa del caporale Maboli, addetto all'infermeria, e quindi responsabile d'avere consentito, senza domandarle, la rimozione del Fiori e compagni. L'avv. Zamboni scagionò quindi la difesa del Gavaller, e dopo di lui parlarono l'avv. Frangarelli, per il sergente Accato, l'avv. Guglielmi, di Verona, per il Fiori, l'avvocato Tommasini e l'avv. Gatti per il De Marco, il Negrazzini, il Chiaccia e il Lorenzi, e, finalmente, in difesa di Guido Padovani prende la parola l'avv. Molesini.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1916

NASCITE: 50, cioè: maschi 31, femmine 9.

MATRIMONI: Gaudoce Eugenio con Lusso Argentina — Giglione Giacomo con Peyse Lucia — Gilardi Francesco con Pasquale Elvira.

MORTI: Lombardo Bertolino, d'anni 23, di Elva, soldato.

Gozzano Guido, di 32, di Torino, pubblicista, via Cibrario, 65.

Brocca Pierino, di 19, di Motta dei Conti, novizio.

Carena Gius. Pie, di 71, di Denari, operaio.

Colletti Gennaro, di 33, di Torino, macchinista.

Piano Onorato, di 32, di Rascolino, panettiere.

Arafano Giovanni, di 67, di Villastellone, cocchiere.

Belfino Adelaide nata Camoletto, di 51, di Volvera, casalinga.

Ferraris Zefferino, di 22, di Carignano, reduce, via S. Pietro, 47 (Carmagnola).

Boggio Giuseppina nata Peyrotallaz, di 58, di Arbaz (casalinga, corso Vittorio, 1.

Chiarlopello Maria, di 89, di Castelnuovo, contadina.

Più 7 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui 9 domiciliati; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 9.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI — Comp. Cavicchi-Cervelli. Ore 21,30: *Madama senza nome*, di Berio e Berlinetti, musica di M. Bonn. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La Contessa nera* — *Turlulin detective in vacanza*.

IRIS - CONCERTO VARIETÀ — P. Castello, 15, p. 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O'Clock ed Concerto serale Numero Pisa Sening.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 10 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Banca: chèque 100.35; versamento 100.80.
Londra — Banca: chèque 25.56; versamento 25.60.
Svizzera — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Germania — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Austria — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Spagna — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Belgio — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Olanda — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Grecia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Rumania — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Russia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Serbia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Montenegro — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Turchia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Bulgaria — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Portogallo — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Stati Uniti — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Brasile — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Argentina — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Perù — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Cile — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Messico — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Uruguay — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Paraguay — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Bolivia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Ecuador — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Venezuela — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Colombia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Cuba — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Haiti — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Santo Domingo — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Giappone — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Cina — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Persia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Egitto — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Tunisia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Algeria — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Marocco — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Australia — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Nuova Zelanda — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Canada — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.
Oro — Banca: chèque 100.50; versamento 101.30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	9		10	9
Rendita francese 3 00 perpetua	63 80	63 80	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 1/2 nuovi	—	73	Banca di Paris	—	1221
Id. 3 1/2 1900	—	73	Banque Franco-Serbe	—	430
Id. 3 1/2 1902	—	73	Banque Ottomane	—	4700
Prest. Rom. 4 00	25 75	25 75	Chemins	1045	—
Tabacchi	814	815	Crédit Foncier	805	808
Argentina 1909	—	—	Crédit Lyonnais	1805	1810
» 1900	—	—	Mobilier Français	180	50
Spagnuolo 4 00	—	90	Mobilier Espagnol	—	—
Inglese 2 1/2	100	99	Rio Tinto	1540	1545
Giapponese 4 00	—	—	Suez	—	—
Italiano 5 00	—	—	Thomson	91	91
Turco (Nuove)	—	83	Tharsis	—	—
Russo 5 00	82 75	82 75	Ottomane	—	—
» 4 00	91 50	—	Charbonn.	18 75	18 75
» 4 50	89	89	Nord Espagne	428	428
» 4 50	89	89	Ouest Algérien	222	217
Boni Serbia 4 00	—	67	Ferrovie	—	70
Penalia Turca	64	—	Gelsi	60	61
Banca di Francia	5300	5250	Gallaratese	41	41
Banca di Parigi	1160	1152	Mediterranee	—	—
Credito Fondiario	742	740	Sud-Milano	101	—
Credit Lyonnais	—	—	Canale di Suez	192	192
Banca Ottomana	482	480	Chiusura Londra	26	10

Per la Patria ha fatto sacrificio della sua vita il

Capitano degli Alpini

ARTURO CAMPERI

Comandante il Battaglione ...

Lo annunciano, desolatissimi, la moglie GIUSTINA VISSORE con la piccola ANNA MARIA; il fratello, la sorella, lo suocero, i cognati ed i parenti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al loro cordoglio.

Verranno celebrate messe in suo suffragio a Vernolo il 19 corr., ore 8; a Borgo il 18 id.

Vernolo, 9 agosto 1916. (3)

Il 4 agosto, combattendo con generoso entusiasmo per la Patria e per la libertà umana, cadeva sul Carso il

Rag. CRIVELLI RAFFAELE

Sottotenente di Fanteria

d'anni 24

Proposto per la Medaglia al valore

Danno l'annunzio con l'animo straziato dal dolore i genitori, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. c 12599

S. Edenzio a Maletto (Chieti).

La sepoltura di

GUIDO GOZZANO

avrà luogo in Torino venerdì, 11 corr., alle ore 10, partendo da via Cibrario, 65.

(Pompe funebri Genta)

Mercoledì, 9 corr., alle ore 16, dopo lunga malattia sopportata con pazienza, rassegnazione, munito dei conforti della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

TASSINARI prof. PIETRO

d'anni 59

Ex Direttore generale delle Scuole Elementari

Danno il triste annunzio: la moglie MARIA ANTONIETTA CASELLA; i figli SAFFO, NELLA e VITTORIO.

La cerimonia avrà luogo sabato, 12 agosto, alle ore, partendo da corso Carlo Alberto, 24. Per ispeciale volontà del defunto si prega di non mandar fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Si dispensa dalle visite. 12041

Venerdì, 10 agosto 1916.

Ditta importante fonderia ed officina meccanica cerca agenti viaggiatori, formatori, disegnatori ed impiegato tecnico-commerciale. Inviare offerte con referenze a Unione Pubblicità, Genova, casella 1106 A. c 12528 G

Ditta cartotecnica cerca signorina esperta, Milano. Non rispondere senza referenze. — Casella postale 1000. c 12576

Domandasi per Casa signorile cameriera, cuoca, ne maltese, cameriere, uomo-tutto. — Inviare offerte con referenze a Unione Pubblicità, Genova, casella 1106 A. c 12528 G

Fabbro Fabbisogno per stabilimento centrale di Pavia. Via Nuova Pavese, 30. c 4014

Giovane diplomato, buona istruzione generale, — Offerte a Contabilità con referenze Comando Nazionale, via Nizza, 2. c 12577

Importante stabilimento Ausiliario in riposo ma ancora attivo ed energico per dirigere importante macchine costruzione materiale ferroviario. Sarà preferito un pensionato buona cultura generale, abbia vissuto decenni in una fabbr. — Scrivere casella 1120 A., presso Unione Pubblicità, Torino. 11 12546 T

Importante Ditta medicinale cerca per riparto generale corrispondenza persona attestato, intelligentissima conoscenza inglese, eventuale francese. — Scrivere casella 50 R., Unione Pubblicità, Milano. 12110 M

Importante Casa specialità cerca giovanotto attivo, pratico trattare affari, preferibilmente pratico rame. — Offerte casella 1108 A., Unione Pubblicità, Torino. c 12572

Importante stabilimento cerca giovane impiegato civile, non, Non richiedesi grande pratica, purchè volonteroso. Inviare copia attestati, precedenti e recente fotografia. Scrivere casella 1104 R., Unione Pubblicità, Torino. c 12567

Offresi, apprendisti, stenografi, intelligenti, seri cercansi. — Tecnella, via Lagrange, 2. 3402

Operai falegnami e segantino cercansi. — Moncalieri Gaudalle, San Pietro Vincoli, 11. 2528

Per importante stabilimento cercasi subito signorina abile dattilografica buona conoscenza francese. Scrivere A. U., 72, Torino posta, Torino. c 12573

Portieria, coniugi, marito esente militare — Sole, cortile, via Po, 36. c 12567

Portinaio cercasi. — Scrivere inviare precedenze famiglia casella 163, Moncalieri, Torino. c 12538

Ricca famiglia cerca giovane domestico 20-25 anni che abbia servito precedentemente fuori Torino. Trattamento ottimo. Inviare copia attestati, pratica conoscenza cognizioni. — Scrivere casella 1103 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12562

Stabilimento metallurgico cerca abili monta tori per ingranaggi, conici e cilindrici ferro. — Inviare offerta con referenze casella postale N. 118, Brescia. 12121 M

Stabilimento industriale Torino cerca provetto contabile conoscenze sistemi moderni, possesso corrispondenze francese, inglese, tedesco. Mandare copia documenti referenze comprovanti capacità inviare tutto posto subito. — Scrivere casella 1101 A., Unione Pubblicità, Torino. 11 12521 T

Steno-dattilografa pratica contabilità disbrigo corrispondenza Studio commerciale cercasi. — Indirizzare precise offerte casella 1102 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12561

Giovanetto intelligente cercasi assegnare ufficio. — Scrivere casella 1108 E., Unione Pubblicità, Torino. 12572

Licenziato Scuola Agraria, esente servizio militare, 11 anni interruzione pratica, intendesse tutti rami agricoltura, parecchio volle specialità, cerca posto amministratore, agente importante ramo agrario, vinicolo, enologico. — Scrivere casella 1102 A., Unione Pubblicità, Torino. 1202

Macchinista patentato 1.o grado cerca posto. — Antonelli, via Airasca, 5. c 12510

Maggiordomo cerca posto, istruito, parlante varie lingue, cerchi piena governante, dama compagnia. Referenze. — Scrivere: Vantini, Cavour, 57, Modena. 12538

Meccanico tubista, buon elettricista, pratico lavori in genere. — Rivolgersi Antonelli, via Airasca, 5. 12511

Occupeni ore libere contabilità, corrispondenza segretario. — Scrivere casella 1110 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12516

Santa attivissima tuttofare tedesca, già direttrice, causa guerra cerca presso ricchissima famiglia estera referenze. Partire tutto agosto. — Fermo posta Lindenhof, 20 bis, Torino. c 12504

Signorina segretaria contabile presso Ditta cerca posto consimile sopo migliorare. — Scrivere casella 1111 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12517

Signorina giovane seria, buona scuola, diligente, intelligentissima abile contabile. — Via Legnano, 1. c 12491

Signorina fidanzata, volonterosa dattilografia, corrispondenza francese, conoscerebbesi stessa condizione presso serio Ditta. — Scrivere casella 1105 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12503

Signorina giovane, intelligente maestra elementare cerca impiego. — Scrivere: Lucia Roddolo, Moncalieri. c 12701

Giovane serio militare impiegherebbesi quale contabile presso seria Ditta; premesse primarie referenze. — Scrivere casella 1095 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12487

Giovanetto intelligente cercasi assegnare ufficio. — Scrivere casella 1108 E., Unione Pubblicità, Torino. 12572

Licenziato Scuola Agraria, esente servizio militare, 11 anni interruzione pratica, intendesse tutti rami agricoltura, parecchio volle specialità, cerca posto amministratore, agente importante ramo agrario, vinicolo, enologico. — Scrivere casella 1102 A., Unione Pubblicità, Torino. 1202

Macchinista patentato 1.o grado cerca posto. — Antonelli, via Airasca, 5. c 12510

Maggiordomo cerca posto, istruito, parlante varie lingue, cerchi piena governante, dama compagnia. Referenze. — Scrivere: Vantini, Cavour, 57, Modena. 12538

Meccanico tubista, buon elettricista, pratico lavori in genere. — Rivolgersi Antonelli, via Airasca, 5. 12511

Occupeni ore libere contabilità, corrispondenza segretario. — Scrivere casella 1110 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12516

Santa attivissima tuttofare tedesca, già direttrice, causa guerra cerca presso ricchissima famiglia estera referenze. Partire tutto agosto. — Fermo posta Lindenhof, 20 bis, Torino. c 12504

Signorina segretaria contabile presso Ditta cerca posto consimile sopo migliorare. — Scrivere casella 1111 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12517

Signorina giovane seria, buona scuola, diligente, intelligentissima abile contabile. — Via Legnano, 1. c 12491

Signorina fidanzata, volonterosa dattilografia, corrispondenza francese, conoscerebbesi stessa condizione presso serio Ditta. — Scrivere casella 1105 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12503

Giovane, intelligente maestra elementare cerca impiego. — Scrivere: Lucia Roddolo, Moncalieri. c 12701

Giovane serio militare impiegherebbesi quale contabile presso seria Ditta; premesse primarie referenze. — Scrivere casella 1095 E., Unione Pubblicità, Torino. c 12487

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

Affittasi splendida villetta signorile, 7 camere, bagno, giardino, terrazza, ogni conforto moderno. Scrivere casella 1096 A., Unione Pubblicità, Torino. 12500

Affittasi vasto palazzino signorile, corso Francia, Piazza Arbarello, 10, camere, bagno, acqua, luce, cancello. Rivolgersi portinaio. 12505

Affittasi appartamento signorile, corso Francia, 10, camere, cucina

ULTIME NOTIZIE

La lotta nel settore di Kovel

I tedeschi annunciano un nuovo ripiegamento delle loro posizioni sul Dniester

Basilea, 10, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Il combattimento di artiglieria fra l'Ancre e la Somme continua con grande intensità. Gli inizi dell'attacco inglese presso Bazentin-le-Petit furono repressi dal nostro fuoco. Fra Maurepas e la Somme, durante la serata e la notte violenti attacchi francesi non riuscirono. Sulla destra della Mosa non si segnala alcuna attività di fanteria, tranne piccoli combattimenti a colpi di granate.*

Fronte orientale (fronte di Hindenburg): *A sud di Smorgon vi fu vivo attività di artiglieria e di pattuglie. Parecchi attacchi russi furono respinti sulla Strunia, presso Dubczicze e sullo Stochod, presso Lubieszow, Berezce, Solary, Zarechze e Vitaniez. Azioni di piccoli distaccamenti nemici e un tentativo di colpo di mano presso il gomito dello Stochod ad est di Kovel, non riuscirono. A sud di Zalocze ulteri combattimenti si svolsero stamane.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Presso e a sud-ovest di Velesniaff forti attacchi russi furono parzialmente respinti da contrattacchi. Qui, e a sud del fiumicello nuove posizioni prestabilite furono occupate, conformemente al piano.*

Fronte balcanico: *Nessun avvenimento di speciale importanza.* (Stefani).

Gli inglesi avanzano a nord di Pozières

Londra, 10, notte.

Il comunicato del generale Haig dice: La notte scorsa è passata generalmente calma su tutto il nostro fronte, tranne un cannoneggiamento violento delle nostre linee e sull'est del bosco di Trones, da parte dei tedeschi. Avanzammo a nord-ovest di Pozières; raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi fissati e ci occupammo attualmente a consolidare le posizioni conquistate. Facemmo 72 prigionieri. A sud di Ancre facemmo incursioni in un cannoneggiamento nemico, uccidendo e ferendo alcuni tedeschi. I nostri tentativo, intrapreso dal nemico contro le nuove linee vicine a nord-ovest di Guillucourt, fallì. Il fuoco di fucileria esplose con unim a sud di Loos. L'esplosione non deste risultati.

Preoccupazioni ungheresi per Leopoli

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 10, notte.

La Russia è [illegible] e [illegible] della stampa ungherese. Sia [illegible] grande e sovrana [illegible] stampa ungherese [illegible] per il momento [illegible] un [illegible] — confessa al corrispondente — non è assolutamente per che non striscia già in cancrena. Il punto di [illegible] è il più importante [illegible] sicura in quella regione e qui [illegible] tutta la capitale della monarchia, insieme a coloro che sono lontani di [illegible] Austria. Il Municipio, gli uffici, gli stabili, i militari, i giornali sono qui [illegible]. Qui non parlano dell'imminente intervento romeno. L'invito dello stesso giornale [illegible] generali questa previsione [illegible] ufficiali comunicati [illegible] ostentazione. [illegible] notizie [illegible] principale. [illegible] inganno [illegible] dire [illegible] [illegible] [illegible]